

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutto Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Il desiderio che noi pure manifestammo che le leggi italiane fossero introdotte nelle nostre provincie è ora esaudito, e pel 1° settembre la legislazione del Regno impererà anche fra noi.

Non è che non riconosciamo che le nuove leggi non abbiano bisogno di essere in alcune parti emendate, ma fummo sempre convinti che intanto fosse urgente l'unificare e che d'altra parte non fosse desiderabile che si facessero riforme nei Codici senza prima averle bene ponderate.

Allorchè si oppugnava l'unificazione prestando che prima conveniva migliorare le leggi, ci si perdoni la nostra malafede, noi abbiamo sospettato che la maggior parte degli oppositori non fossero del tutto sinceri od almeno che l'interesse particolare bene o male inteso velasse loro gli occhi della mente.

Come potevasi attendere che in breve tempo si potesse riformare tutti i Codici, ora specialmente che le Camere hanno tanti argomenti e se non più importanti, almeno più urgenti da discutere?

Se anche ciò si avesse potuto fare non era desiderabile si facesse. Le riforme legislative sono quelle che devono farsi colla maggiore ponderazione, e solo dopo che l'opinione pubblica si è veramente formata. E notisi bene, intendiamo l'opinione pubblica di coloro che sono competenti in tali materie.

Ora noi non crediamo sia possibile ammettere, che eccetto in alcuni argomenti, in tale riguardo, siasi formata la pubblica opinione.

Conviene riflettere che ognuna delle regioni d'Italia ha una giurisprudenza propria ed in gran parte anche un linguaggio speciale. In molti riguardi ciò che per noi è considerato come un'ottima istituzione, in altri paesi della penisola è invece considerato come una istituzione da rigettarsi.

Prima di riformare conviene che tutte queste diverse opinioni si fondano in una sola; allora solo riformando sapremo quale sia il meglio che vogliamo ottenere.

Per noi Veneti la dilazione delle riforme ha un'importanza anche maggiore. Noi conosciamo le leggi italiane teoricamente, ma una profonda conoscenza di esse non può venire che dalla pratica, e questa forse ci potrebbe persuadere a trovare vizioso ciò che ora ci sembra ottimo, e ad accogliere come buono ciò che ora ci sembra da rigettarsi. In una parola la nostra voce non potrà avere importanza che quando parleremo appoggiati all'esperienza. Allora facendo causa comune colla Lombardia potremo influire sull'elaborazione della futura legislazione e decidere i nostri legislatori a non seguire troppo fedelmente il tipo francese, come si fece fino a qui, ma a prendere in considerazione anche le

leggi tedesche, che certo meritano serio riflesso.

Ma intanto era urgente fosse unificato. La diversità di certe leggi fra paesi del medesimo Stato non può a lungo sussistere. Perché mai noi Veneti non dobbiamo avere p. es. il matrimonio civile, il giuri come gli altri Italiani? e perchè fra noi deve essere reato ciò che non lo è al di là del Po e del Mincio?

Si aggiunga la confusione che da tale diversità di leggi deriva necessariamente e chi ebbe a che fare coi Tribunali nostri sa benissimo quanto difficile riesce ad intendersi colle altre Magistrature del Regno.

Inoltre noi riteniamo che si abbia molto esagerato sui difetti dei Codici Italiani, e forse in tali accuse conviene dare gran parte alla ritrosia di abbandonare una legge nota per una che si conosce solo superficialmente ed alla riluttanza di intraprendere nuovi studi.

Per limitarci ad un esempio, che il Codice di procedura italiano debba essere emendato non ci ha dubbio; ma chiediamo noi, si potrebbe preferire ad esso il Regolamento di procedura austriaco?

È certo che la futura legislazione si modellerà piuttosto sul Codice italiano che sulla legge austriaca, e basterebbe esaminare i nuovi progetti di procedura tedeschi, che rappresentano l'ultimo progresso, per convincersi che la nostra asserzione è inoppugnabile. Col Codice italiano saremmo forse solo a mezza via, ma colla vigente legge austriaca siamo appena in principio del cammino.

A forza di abitudine noi non iscorriamo più le lentezze del nostro processo, il suo eccessivo formalismo, che molte volte sacrifica il diritto; e poi, se abbiamo a dir tutto, è un processo molto comodo il nostro per il ceto dei legali, che con esso possono prendersi tutto l'agio possibile, non certo però con eguale vantaggio per le parti. La stessa Austria trovò impossibile di continuare colla sua vecchia legislazione, ed in parte innovò e pel rimanente ha approntato i progetti, e fra questi uno pregevolissimo di Regolamento di procedura. Dobbiamo essere noi soli a sforzarci a credere e far credere che quella legge è buona?

Non si creda però che vogliamo inneggiare alla legge unificatrice e che non crediamo invece si potesse fare meglio.

Senza turbare l'economia della legislazione, senza mettere mano ai Codici, si poteva però togliere un grave inconveniente, che pregiudica grandemente la legge, vogliamo dire che si poteva riparare agli inconvenienti della tariffa giudiziaria.

È questa che fa innalzare i più grandi lamenti, è dessa che inceppando continuamente l'andamento della procedura la fa sembrare molto più difettosa che non lo sia.

L'argomento era stato studiato, il

bisogno di una riforma della tariffa è sentito generalmente; perchè non si pensò di modificarla? Se non si voleva innovare in tutto il Regno, non crediamo fosse difficile non farci fare in tale riguardo un regresso.

Dobbiamo invece essere lieti che per le nostre Provincie rimanga in vigore la legge di cambio germanica. Sarebbe stato veramente assurdo che avendo noi una legge di tanto migliore che quella italiana si avesse pensato a porre in vigore il Codice di commercio italiano anche per gli affari cambiari. Sarebbe stato ancor più fuori di proposito dacchè ora si sta elaborando un progetto di legge, che accoglie il concetto della cambiale adottato dalla legge qui vigente.

Solo è a desiderarsi che si affretti il più possibile l'elaborazione della nuova legge di cambio, onde possiamo avere anche in tale riguardo norme generali in tutto il Regno.

La riforma della legge italiana in questo argomento può farsi senza pregiudizio, poichè è generalmente ormai riconosciuta la superiorità della legge germanica.

Un'altro desiderio vogliamo ancora esprimere ed è la sollecita pubblicazione della legge sulle professioni di avvocato e procuratore, il cui progetto fu da tanto tempo approvato dal Senato. È urgente che in tutti i paesi non si abbia una legge particolare regolante la professione dei causidici, e soprattutto è urgente che sia emanata una legge che pure ammettendo il concetto della libertà professionale dia garanzia seria della capacità degli esercenti. Non crediamo sia da spingersi al punto di esigere, come vuole la nuova legge austriaca, una pratica di sette anni oltre a' serii esami, ma anche una sola pratica *pro forma* non susseguita da veruna prova di averne approfittato, come si limita a richiedere taluna delle leggi italiane, ci pare sia troppo poco.

Forse il più difettoso dei Codici, che verranno fra noi introdotti, è il penale, eppure era la legislazione penale che avea maggior bisogno di essere unificata.

Da alcuni si sarebbe desiderato che si fosse colta l'occasione per pubblicare senz'altro il progetto di Codice penale, che con tanta cura venne elaborato dai più dotti in tale materia del nostro paese.

Noi crediamo però che ciò sarebbe stato pregiudicevole. Abbiamo tutta la stima possibile degli egregi che cooperarono alla compilazione di quel progetto, ma un Codice è tale opera a compiere la quale lo studio non è mai troppo. Intorno a quel progetto si sollevarono moltissime critiche, conviene dar tempo di esaminarle e vedere quale conto si debba fare di tali osservazioni.

Tanto più ci parrebbe inopportuno che si fosse ora pubblicato il nuovo Codice penale, dacchè il progetto originario fu essenzialmente modificato e da alcuni si sostiene peggiorato.

Convorrà anche qui vedere chi abbia ragione fra gli emendatori ed i compilatori. Ponendo il progetto in attività si sarebbe forse perduta l'occasione di emendarlo, non potendosi certamente pensare a cangiar legge ad ogni istante.

È verissimo che noi in tal guisa avremo un Codice provvisorio, ma non volendo continuare a mantenere in vigore il Codice anstriaco non c'era possibilità diversa, ed il Codice austriaco in alcune sue parti è affatto incompatibile colle rimanenti leggi italiane.

Se non si avrà troppa fretta di pubblicare il progetto di Codice penale, potremo avere uno dei migliori Codici, poichè è certo che la scienza del diritto penale è progredita moltissimo fra di noi e che noi possiamo vantare reputatissimi criminalisti.

Fosse pure che il diritto civile si coltivasse altrettanto fra noi! Però non sappiamo comprendere per quali motivi pubblicando nelle nostre provincie il Codice penale italiano non si abbia pensato ad introdurlo colle modificazioni che ne accompagnarono la pubblicazione nelle provincie meridionali?

Avremmo certamente avuto un Codice migliore. Checchè ne sia e quantunque secondo noi si sarebbe potuto far meglio riguardiamo come un reale beneficio la introduzione delle nuove leggi.

Se altro non fosse, almeno cesserà così lo Stato transitorio in cui ci troviamo e che è pregiudicevolissimo anche alla coltura degli studii giuridici.

PROGETTO DI UN NUOVO DECIMO SULLE IMPOSTE DIRETTE

Ecco il testo, che abbiamo promesso di dare, del documento che la Deputazione Provinciale di Treviso inviò a Firenze ai rappresentanti dei collegi della stessa Provincia, intorno alla grave questione del decimo sulle imposte dirette progettato dal signor ministro delle finanze.

È bene ripetere ciò di cui abbiamo informato i lettori nel nostro numero di ieri, che la Deputazione Provinciale di Padova fece un passo analogo verso i rappresentanti dei collegi della nostra Provincia.

Ecco il documento:

Treviso li 18 marzo 1871.

Il provvedimento finanziario proposto dal ministro Sella per colmare il disavanzo del bilancio, di aumentare cioè di un decimo le imposte dirette, ha prodotto in questa Provincia, è inutile dissimularlo, una sinistra impressione.

L'idea di aggravare la rendita privata di altri pesi è tale che mette lo sconforto nei più solleciti ad offrirsi ai sacrifici che impone la salute della patria, perchè le forze economiche dei contribuenti sono pressochè esauste, e la stanchezza si manifesta troppo palesemente per credere che le risorse del paese possano ancora prestarsi a nuovi carichi.

Tale situazione è poi maggiormente sentita per una gran parte della nostra

Provincia, per essere stata all'epoca degli ultimi raccolti, colpita da infortuni desolatori, per modo che ottenne anche una dilazione nel pagamento delle imposte.

Dippiù havvi un'altra circostanza che se sfugge a considerazioni di diritto, porta nel fatto una disuguaglianza di condizione fra queste e le altre Provincie del Regno.

L'esazione delle imposte, qui regolata secondo la Patente austriaca 18 aprile 1816, ne rende costoso il pagamento, mentre le altre parti versano in tali arretrati da rendere diffusa nel pubblico l'idea, che mentre fra noi si paga fino all'ultimo centesimo per non perdere l'ente imponibile, sotto la procedura fiscale dell'esattore, colla si paghi impunemente quando si voglia e ciò che si voglia.

La Deputazione Provinciale, quale rappresentante gli interessi amministrativi del rispettivo territorio, non poteva a meno di tener conto dello stato della pubblica opinione, rispetto a fatti si gravi, e per deliberazione odierna, ha risolto di non poter meglio eseguire il proprio mandato, che col rivolgersi con una lettera particolare ai rappresentanti dei collegi di questa Provincia nel consiglio della nazione, e coll'interessarli a far valere la propria voce ed il proprio voto perchè la legge in questa parte non sia adottata, od almeno il proposto aumento venga ridotto alla metà.

Che se i bisogni urgenti dell'erario e la inapplicabilità di altri provvedimenti rendessero imprescindibile una tale misura finanziaria, sia dal Potere legislativo e dal Governo sollecitata l'attivazione della legge generale sulla percezione delle pubbliche imposte, onde queste provincie non continuino a trovarsi d'avvantaggio sotto un trattamento diverso e sotto l'impressione d'una ingiustizia, desumibile dall'enorme massa di arretrati in cui versano le altre parti del Regno.

La S. V. Ill. verrà certamente fare un giusto apprezzamento di un indirizzo che le viene dalla scrivente Deputazione rivolto a nome dell'intera provincia, per richiamare l'attenzione dei rappresentanti al Parlamento, sopra uno stato di cose, che il nuovo progetto finanziario renderebbe insopportabili.

Gradisce, onor. sig. Deputato, le proteste della più alta stima e considerazione.

NAPOLKONE III IN INGHILTERRA

Leggiamo nel Times:

Ieri (20) Dover era il teatro di un incidente che avrà un posto prominente nella storia: — l'incontro, dopo una separazione di sette mesi, dell'imperatore Napoleone, dell'imperatrice Eugénia e del Principe imperiale. La giornata era straordinariamente bella, e migliaia di persone s'erano adunate sul molo onde contemplare l'arrivo dell'esule illustre.

L'imperatrice Eugénia, col Principe imperiale ed un seguito limitato, andò a Dover con treno speciale da Chislehurst. Il sig. Eborall, amministratore generale della South-E. stern, e il sig. Cockburn, soprintendente al traffico, accompagnarono S. M. la quale si recò subito alla dimora di lord Warden, dove stette, sin-

che, alle 2 meno 20 minuti, fu veduto il proscenio speciale proveniente da Ostenda. S. M. ed il Principe imperiale, col principe Murat, il barone Dapret, il principe Luigi Luciano Bonaparte, il maggiore Dickson e lady N rth (venuta col l'Imperatrice da Chiselhurst) mossero verso il molo, accompagnati da moltissimi signori e signore, e si collocarono su uno degli scali da sbarco. Quando il proscenio gettava l'ancora, la moltitudine era arrivata già sino al porto.

L'Imperatore, col barone Hekren, il gen. Fleury e il principe Achille Murat, stava sulla tolda, e fu immediatamente riconosciuto.

Ripetute acclamazioni proruppero dalla folla, e l'Imperatore la ringraziò dei suoi fervidi saluti, salutandolo e sorridendo.

Sceso sulla riva, il signor William Henry Payn, *Coroner* di Dover s'avviò cioè all'Imperatore e disse: « Come *major* di Dover ricevetti V. M., in occasione della sua gita in Inghilterra, 15 anni fa, ed ora io ripeto i miei saluti. »

L'Imperatore sorrise, fece alcune scherzose osservazioni al *Coroner*, e mosse verso la stazione. Le acclamazioni continuavano, ed a fatica l'Imperatore poteva avanzarsi tra la moltitudine. Alcuni *policemen* però gli sgombrarono la via.

Un minuto dopo egli stringeva tra le sue braccia l'Imperatrice Eugenia, che lo baciò appassionatamente più volte, e cogli occhi pregni di lagrime, s'appoggiò con ambo le mani al suo braccio, mentre il giovane principe, che aveva afferrato la mano di suo padre, lo baciava sulle gote. La folla si fece così densa intorno agli illustri esuli, che quasi questi venivano levati di terra.

Ma i signori che li accompagnavano vennero in loro soccorso, e, aiutati da uno o da due *policemen*, formarono un cordone; e la famiglia imperiale, a lento passo (giacché la strada era stipata di uomini e donne curiosi di vederla) mosse verso la dimora di Lord Warden.

Fu d'uopo fermarsi parecchie volte; e parecchie volte i *policemen* dovettero aprir la strada; alla perfine si giunse da Lord Warden, e l'Imperatore e l'Imperatrice, sciogliendosi dalla calce, entrarono sani e salvi nella casa.

Le acclamazioni non cessarono mai un momento: il popolo era frenetico: dalle finestre delle case sventolavano fazzoletti e si agitavano cappelli: scoppiavano alte grida di *Vive l'Empereur! Vive l'Imperatrice!*

L'Imperatrice pareva mezzo spaventata, mezzo giuliva; l'Imperatore, sempre sorridente, anche quando la folla l'urtava e lo portava quasi via, continuava a fare inchini e scappellate.

Gli esuli imperiali si fermarono soltanto pochi minuti in casa di lord Warden. Il treno speciale era pronto alla stazione, e alle 2 e 25, partivano per un corridoio segreto, cioè che il popolo di fuori non potè vederli.

Però, due o trecento tra signori e signore si trovavano alla stazione, ed al passare dell'Imperatore, rinnovarono le acclamazioni.

All'Imperatrice furono presentati tre bei mazzi di fiori: i fiori, coll'Imperatore e col Principe, entrò nel vagone sala.

Dopo un diluvio di strette, e di baciamenti di mano, e tra assordanti acclamazioni, la brigata imperiale, compresi il conte d'Anvilliers, il sig. Rombeau, il dott. Tourvissart, il dottor Conneau, il costui figlio, il sig. Pietri e le signore Conneau e Le Breton, si dileguò coll' allontanarsi del convoglio.

L'Imperatore è mutato molto di aspetto ma ha olera di salute. I suoi capelli e mustacchi sono ora affatto grigi. Così lui, come l'Imperatrice erano visibilmente commossi per la fervida accoglienza.

DUE IMPERATORI

L'Opinione dei giorni scorsi conteneva un articolo assennatissimo che avremmo subito voluto riportare, se ci era possibile, intitolato DUE IMPERATORI. Con esso il giornale fiorentino istituisce tra l'Imperatore germanico e

Napoleone III un confronto sotto il solo rapporto giusto e possibile; quello del diverso carattere dei due popoli francese e prussiano.

Noi riportiamo quell'articolo soprattutto per l'imparzialità di giudizi che lo hanno ispirato:

Eccolo:

Il telegrafo ed i giornali riboccano di descrizioni festive per l'ingresso dell'Imperatore di Germania a Berlino. E ve n'ha ben d'onde. Se mai ci fu caso per la Germania di non lesinare nell'olio delle lumenarie e nella polvere per le salve dell'artiglieria, è proprio questo in cui vede avverarsi quanto pochi avrebbero potuto sperare. Ma nello stesso tempo che l'Imperatore tedesco fa il suo ingresso trionfale a Berlino, un imperatore detronizzato si sottrae, quasi furtivo, al castello che era stato assegnato a lui, prigioniero di guerra, e corre la via dell'esilio, ricercando nella libera Inghilterra rifugio a quei pochi giorni che ancora gli restano di vita. Eppure anche quest'uomo cinse la corona imperiale di una nazione che fu grande e che lo diverrà nuovamente e forse più presto di quello che si crede: la cinse per oltre vent'anni ed in mezzo ad immani difficoltà l'avea resa splendida ed invidiata.

La storia giudicherà, più imparzialmente di quello che non si possa fare dalla generazione presente, questo grande momento; ma non crediamo di andare errati asserendo che, quando sarà giunta al confronto di così sublime fortuna con sì grande rovescio, non verrà mai, cercandone le spiegazioni nelle qualità personali dei due principi, ma le troverà chiare e sicure nelle qualità delle due nazioni, sulle quali avevano ad imperare.

L'Imperatore di Germania ebbe la fortuna di trovarsi alla testa di un popolo che non ha mai smarrita la fede; quello di Francia aveva da guidare un popolo che, balzato di rivoluzione in rivoluzione, quasi non crede più a nulla.

Certamente l'amor della patria è indistruttibile nell'anima di un popolo, e siamo certi che nell'animo della Francia questo amore santissimo ha già a quest'ora ridestato un tal sentimento di dolore e di angoscia, da cui sorgerà inevitabilmente la sua rigenerazione; ma questo sentimento, ed altri del paro generosi, da sé soli non possono rendere quei frutti che altri ne raccolgono, perchè li accompagnano con altri sentimenti ed affetti. L'amore della patria va bene, ma se voi non avete contemporaneamente l'amore alle istituzioni che la reggono, alla dinastia od a quella suprema autorità che la rappresenta verso le altre nazioni; se voi dite di amare la patria, ma non amate l'esercito che la difende; se non avete il sentimento del dovere che rende sopportabili i sacrifici e gli sforzi individuali e collettivi che la illustrano e la proteggono, il vostro amore della patria diventa platonico, ed un ben meschino frutto sarà da sperarsene e da raccogliersene.

Un parallelo fra i due paesi che si trovarono in lotta è stato maestrevolmente tracciato da quel colonnello Stoffel, che già più volte venne nominato, e che passerà nella storia della Francia come la Cassandra inascoltata ed il profeta delle sue sventure. Ne togliamo il seguente passo:

« Se ora si considera lo stato morale dei due paesi, si deve riconoscere che questa nazione prussiana così chiaroveggente, così vigile, così convinta della missione affidatale, è nello stesso tempo la più istruita dell'Europa, la più disciplinata; ed essa è piena di vigore, di energia e di patriotismo; non ancora pervertita dal bisogno dei godimenti materiali; ed essa ha conservato una fede ardente ed il rispetto per tutte le cose rispettabili.

Contrasto affliggente! La Francia ha riso di tutto, e le cose più rispettabili non vi sono più rispettate: la virtù, la famiglia, l'amor della patria, l'onore, la religione vi sono presentate come oggetti degni di scherno ad una generazione frivola e scettica. I teatri sono diventati una scuola di cinismo e di turpitudini.

Il veleno s'infiltra da ogni parte, goccia a goccia, negli organi d'una società ignorante e nauseata, mancante di intelligenza e di energia per darsi istituzioni che siano basate sulla giustizia e sul diritto, conformi allo spirito dei tempi moderni e proprie ad istruirla e moralizzarla. E così tutte le belle qualità della nazione, la generosità, la lealtà, le grazie dello spirito, lo slancio del cuore si indeboliscono o si cancellano a poco a poco a tal punto che in breve questa nobile razza francese non la si conoscerà più che per i suoi difetti. E frattanto la Francia non s'avvede che altre nazioni più serie la sopravanzano nella via del progresso e la relegano al secondo rango.

Vorrei che i francesi illuminati e spogliati di ogni prevenzione venissero a visitare e studiare la Prussia. Essi riconoscerebbero tosto una nazione seria, dura e forte, dotata delle più stimabili qualità; l'amore del lavoro e dello studio, l'applicazione, lo spirito d'ordine e di economia, il patriotismo, il sentimento del dovere e quello della dignità individuale, finalmente il rispetto dell'autorità e l'obbedienza alle leggi. Vedrebbero un paese superiormente amministrato, governato da istituzioni forti, sane e morali; nel quale le classi più elevate si mostrano degne del loro rango e conservano l'influenza che loro è dovuta, essendo le più illuminate, perorando l'esempio dei sacrifici, dedicandosi senza eccezione al servizio dello Stato; un paese infine dove ogni cosa è a suo posto e dove l'ordine regna in tutti gli organi del corpo sociale. »

Sappiamo benissimo che adesso in Francia si dà colpa di tutto all'Imperatore Napoleone e non vogliamo piatire su questo, lasciando soltanto agli uomini che conoscono quel paese il giudicare se il male non avea già prima del secondo impero gittate profonde radici. E si noti bene che non sono tanto le odierne follie degli ammutinamenti di Montmartre o gli eterni furori di alcuni settari che a noi rivelano questa malattia della nazione. Quando le classi elevate danno il cattivo esempio, non è a maravigliarsi che le plebi trasmodino. Gli è piuttosto un'Assemblea che determina la caduta dell'impero in un quarto d'ora di confusa discussione e come un incidente della seduta; gli è un capo del potere esecutivo che non vede la sconvenienza di un simile fatto e non l'avverte, ciò che ci rende pensosi.

Il signor Thiers che, delegato dal governo della difesa, si presenta per la prima volta al quartiere generale prussiano e profonde l'incontestabile suo spirito per dileggiare l'Imperatore di Francia prigioniero a Wilhelmshöhe: il signor Thiers che, capo del potere esecutivo, permette, anzi spinge l'Assemblea di Bordeaux a votare per incidente la caduta d'una dinastia che oltre vent'anni resse i destini della Francia, rappresenterà, se si vuole, l'indole scettica e leggera della nazione; ma la rappresenta appunto sotto quell'aspetto che il colonnello Stoffel deplorava. E il signor Thiers non è stato educato sotto l'impero.

Non è egli vero che uno dei più grandi guai della Francia è l'instabilità delle istituzioni a cui si regge? Ebbene, si consideri quale lezione si è data ai francesi con quel voto. La Francia non poteva più né doveva conservare nell'Imperatore Napoleone la fiducia che egli le avea più volte richiesta. Se le sue mani si erano col tempo indebolite e se il governo della pubblica cosa, rendendosi per esse troppo pesante, avea sentito la necessità di cederlo ad un ministro e messo dalla maggioranza del Corpo legislativo, la sua influenza però era ancora tanto grande da non dubitarsi che sarebbe prevalsa quando l'avesse voluto adoperare per impedire la guerra, il cui pericolo a lui più che a qualunque altro dovea essere noto; ma gli è a quel modo che un paese assennato determina i suoi destini?

Se un quarto d'ora di tumultuosa discussione bastava a chiudere l'incidente dell'impero, quanti minuti ci vorranno per esaurire tutti gli altri incidenti che verranno dopo di lui?

Noi leggiamo ogni giorno nelle dichiarazioni ufficiali del governo e negli articoli dei giornali più reputati della Francia che colà si è indifferenti di avere la monarchia o la repubblica; ma appunto con questa indifferenza non si avrà mai né una repubblica, né una monarchia che assicurino la prosperità del paese, perchè l'una e l'altra saranno in balia del primo urto rivoluzionario e non avranno a difesa che un pubblico indifferente. Fra gli energumenti di Montmartre e lo scetticismo di coloro che vogliono disarmarli, noi non vediamo come la Francia possa riaversi. La Prussia amava la patria, il re l'esercito, le istituzioni; essa non era indifferente per nessuno; essa credeva e vinse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — La *Libertà* conferma il fatto della passeggiata del Papa fuori del Vaticano.

FIRENZE, 26. — L'Italia annunzia con rammarico la morte avvenuta improvvisamente ieri sera del commendatere Paolo Farina senatore del Regno.

Era uomo assai stimato e di molta autorità soprattutto in materia finanziaria. CESENA, 25. — Scrivono al *Ravennate*:

La sera del 23 verso le ore 7 siamo stati nuovamente visitati dal terremoto, per fortuna la scossa non fu forte e di breve durata. Il timore nelle donne però non era indifferente. A noi Cesenati sembra che sarebbe ora che quell'ospite incomodo non venisse più a trovarci.

Sono stati fatti vari arresti di persone che si dicono imputate di grave accusa per falsificazioni di biglietti falsi e d'averli posti in circolazione.

FANO, 25. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Il sindaco di Fano fa noto per circolare che ignoti ladri rubarono in quella città il celebre e prezioso dipinto del Domenichino, che rappresenta Davide vincitore di Golia.

MILANO, 26. — Ieri era una delle feste abolite, e furono aperti gli uffici demaniali, e le pubbliche scuole, la Borsa. Anche il popolo si va a poco a poco disustando dalla vecchia abitudine.

Molti operai muratori, impiegati nella costruzione del nuovo edificio della Cassa di Risparmio erano reati al lavoro. Ma parecchi dissidenti vollero contendere loro questa libertà, e intendevano obbligarli a santificare la giornata oziando nelle bettole. Ne nacque un furioso parapiglia, che richiese l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza.

(Lombardia)

— Il *Corriere di Milano* smentisce la notizia di nuovi disordini accaduti a Pavia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — I giornali contengono i seguenti dispacci del governo ai prefetti e sotto prefetti

Versailles 20 marzo ore 12.55 sera
Il capo del potere esecutivo a tutti i generali comandanti le divisioni e sottodivisioni militari, a tutti i prefetti e sotto-prefetti:

« Date l'ordine a tutti i militari, soldati od ufficiali che marcano isolatamente o indrappellati di fermarsi alle stazioni di Versailles, Etampes, Corbeil, Melun, Nogent sur-Seine, Meaux, Soissons, Pontoise, Chantilly e Poissy.

« Date lo stesso ordine ai marinai come pure ai funzionari pubblici. »

A. THIERS

20 marzo ore 9.40 mattina

Ministro dell'interno ai prefetti e sotto prefetti.

Fate immediatamente sequestrare il *Journal officiel* del 20 marzo, datato da Parigi; esso è opera dell'insurrezione che si è impadronita della tipografia del *Journal officiel* di Parigi: prevenite le popolazioni.

ERNESTO PICARD

Il *Constitutionnel* scrive:

Il Palais-Royal e il palazzo delle Tuileries formano attualmente i soggiorni

principeschi dei più alti dignitari del Comitato Centrale.

L'ufficiale generale che abita le Tuileries tiene i suoi magnifici cavalli nelle antiche e belle scuderie imperiali, a mezzodi, della piazza del Carrousel.

È un giovane molto prestante, pallido in viso con pizzo e mustacchi, con kepi e tunica; trasoia, scesa alla cintura, una enorme sciabola di cavalleria.

Questo personaggio è oggetto delle più grandi deferenze.

— I giornali contengono strazianti dettagli sui massacri del giorno 22

Fra le vittime di quella orrenda catastrofe si contano: Barone Nathan banchiere; Hottinguer, banchiere; Giraud, agente di cambio; Baude, ingegnere; sigg. Tihey, Hanna (americano), Lemaire e Bellenger. Fra i feriti si contano: Henri de Pene, redattore del *Paris Journal*, Gaston Jollivet, redattore del *Gaulois* e il libraio Baudry.

Da una lettera dettagliatissima ed interessante da Parigi alla *Perseveranza* in data 22 togliamo il seguente brano:

Ieri, finalmente, il sig. Giulio Favre venne a piangere i suoi falli dinanzi l'Assemblea. È lui — lo ripeto ancora una volta — che ha perduto la Francia, se una nazione come questa può ecclissarsi tutta ad un tratto. È a lui in ogni caso che si deve tutto ciò che avviene. Non ho il testo delle sue parole, ma leggo che avrebbe detto: « Chiedo perdono a Dio e agli uomini di aver

« lottato col signor Bismarck, perchè la « sciasse i fuochi alla Guardia nazionale. « H. la coscienza piena di rimorsi, pensando che sono la causa del doppio

« assassinio commesso da quei misera- « bili. » Picchiatevi pure il petto, sig. Favre; è vero, voi siete il colpevole.

Non occorre essere un grand'uomo per comprendere che i Prussiani soli potevano disarmare Parigi. Ma voi foste prima repubblicano, e poi francese.

— 24 — Le notizie di Parigi produssero una grande agitazione anche a Rouen

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il famoso generale Cluseret occupa il ministero della guerra.

— A Versailles continuano a raccogliersi grandi truppe.

L'antica guardia imperiale prenderà posto nel capo-luogo del dipartimento Seine et Oise.

— 24 — Si ha da Parigi che nella sera i battaglioni del Comitato rinforzati da volontari con cannoni accerchiarono la *mairie* del primo circondario. Appena giunti caricarono i cannoni, e chiesero che la *mairie* fosse loro consegnata. Dopo trattative si stabilì che g'insorti rispetterebbero la *mairie*, purchè essa prestatte il suo concorso nelle elezioni comunali di giovedì, e per l'elezione del comandante della guardia nazionale che si farà sabato. Il secondo circondario resta fortemente sulla difensiva aspettando di essere attaccato.

GERMANIA, 25. — Si ha da Amburgo che sulla rada di Cuxhaven è ancorata una flottiglia francese composta di una fregata, di due corvette, di tre vapori da trasporto, e di un avviso.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona 22:

In seguito al contegno minaccioso della popolazione, il governo chiese al re l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio nella capitale, nel caso che l'agitazione pel rifiuto di pagar le imposte divenisse un fatto. Si ritiene che il governo sia in possesso di documenti che provano come fosse stato preparato dai repubblicani un serio colpo.

ATTI UFFICIALI

23 marzo

Legge in data 15 marzo, con cui è approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato e il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agli impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto municipio.

R. decreto 26 febbraio con cui sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa

Venere nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda. R. decreto 26 febbraio che aumenta il ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato.

Abbiamo sott'occhio il seguente Decreto Reale: VITTORIO EMMANUELE II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia

Veduto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1870:

Sulla proposta dei ministri dell'interno e delle finanze; Sentito il Consiglio dei ministri; Abbiamo ordinato ed ordiniamo;

Art. 1. È istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei Comuni e delle provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei capitoli delle loro entrate dai capitoli delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai Comuni ed alle provincie.

Art. 2. La Commissione sarà composta delle seguenti persone:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, Presidente — Guicciardi avv. Enrico, senatore del Regno — Mischi maroh. Giuseppe, id. — Nomi di Cosilla conte Augusto, id. — Megliani Agostino, id. — Bembo conte Pier Luigi, dep. al Parlamento nazionale — B. selli avv. Paolo, id. — Busi Leonida, id. — Cancellieri avv. Rosario, id. — Cesarretto Michele, id. — De Luca avv. Francesco, id. — Gerra avv. Luigi, id. — Giacomelli Giuseppe, id. — Lanci Brolo, marchese Corrado id. — Maurogonato Pesaro avvocato Isacco, id. — Monzani Cirillo, id. — Nobili avv. Nicolo, id. — Pargaglia avv. Salvatore, id. — Perone di San Martino avv. Arturo, id. — Polti de' Bianchi avv. Giuseppe, id. — Servolini Carlo, id. — Siccardi Ferdinando, id. — Spaventa avv. Silvio, id. — Tittoni Vincenzo, id. — Verga avv. Carlo, id.

Art. 3. La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretari e da sottosegretari nominati per Decreto ministeriale.

Art. 4. Le autorità amministrative e finanziarie del regno, e le amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria presidenza.

Il ministro dell'interno e quello delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1871. VITTORIO EMMANUELE. QUINTINO SELLA. G. LANZA.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Estrazione della Tombola di Roma.

Table with 10 columns of numbers: 16 68 32 23 18 38 25 65 6 81 20 28 89 52 54 61 27 51 83 76 67 43 34 13 69 42 88 37 53 74 15 85 72 26 46 60 77 3 55 5

Unione Liberale. — Siamo informati che in presenza delle gravi proposte ministeriali per provvedimenti finanziari la Presidenza dell'Unione Liberale ha deliberato di convocare l'associazione nella Sala della Camera di Commercio per la sera di Mercoledì 29 corrente alle ore 8 pom.

Intendenza provinciale di finanza in Padova. Avviso

In seguito a telegramma del Ministero delle finanze segretario generale 24 and.

Il sottoscritto reca a conoscenza degli interessati, che venne autorizzato ad accettare, fino a tutto il corrente mese le domande degli impiegati civili dell'ex Regno delle due Sicilie, collocati a riposo, per ottenere il condono del benio già concesso agli uffiziali dell'esercito e della marina napoletana, ed a cui ha relazione la circolare ministeriale numero 51347-12772, 26 settembre 1870, pubblicata nel giorno 21 dicembre passato.

Quelli che non insinuassero la domanda nel detto termine, restano senz'altro esclusi dal beneficio del condono.

L'intendente VBRONA

Belle arti. — Il bel quadretto di genere che i passanti si fermavano da più giorni ad ammirare nella vetrina della Libreria Sacchetto, dipinto ad olio dal nostro concittadino sig. Leopoldo Tonello, fu acquistato dal conte Luigi Camerini, al quale tributiamo volentieri una lode per questa novella prova, ch'esso ha voluto darci, d'incoraggiamento alle arti belle.

Notizie musicali. — Non è la prima volta che abbiamo la compiacenza di raccogliere notizie sui trionfi riportati nell'arte del canto dalla nostra concittadina, signora Gioconda Fabris Santini prima donna assoluta.

Ultimamente ha cantato a Taganrog nei Vespri Siciliani con successo di fanatismo, e la stampa musicale ci descrive le ovazioni di cui essa fu oggetto nella sera della sua beneficiata. Da sei giorni erano stati accaparrati posti e loggie. La Santini ebbe magnifici regali, fiori, chiamate ed applausi interminabili.

Speriamo che una volta o l'altra il buon vento della fortuna spinga l'egregia Fabris Santini anche tra noi, giacchè se il desiderio di udire una brava artista è sempre naturale, si fa poi vivissimo quando trattasi di una concittadina, i cui trionfi diventano come cosa di famiglia.

Notizie militari. — La Gazzetta di Mantova reca:

Il ministro della guerra ha ordinato che il campo d'istruzione che doveva tenersi a Villafranca si terrà invece a Montechiari. La sede del Comando della Divisione sarà a Montechiari, e le due brigate saranno accantonate una a Montechiari, l'altra a Castiglione delle Stiviere.

Furto. — Nella scorsa notte una guardia notturna sorpresa ed arrestò in flagrante furto di oggetti di vestiario, a danno di una vedova a S. Leonardo, certo M. Gaetano suonatore girovago, e lo consegnava subito alle guardie di P. S.

La Questura registra l'arresto di un ozioso, di un pregiudicato, non che di due complicati in una rissa con grave ferimento avvenuta il 12 corrente in una osteria in Comune di Ponte S. Nicolo; così pure venne arrestato nel 25 al 26 corr. D. G. vetturale per grave ferimento commesso la sera del 22; nonché 4 individui tra oziosi e schiamazzatori.

Ricchezza mobile. — La Gazzetta Ufficiale del 25 contiene un regio decreto il quale prescrive che i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871, si faranno in sei rate eguali, che scadranno:

La prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il ruolo; la seconda, il 15 agosto; la terza, il 15 settembre; la quarta, il 15 ottobre; la quinta, il 15 novembre, e la sesta, il 15 dicembre.

Le quote d'imposta, decimo, addizionali e pene pecuniarie inserite nei ruoli suppletivi del 1871 saranno pagate in 2 rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo sarà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inserite nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1871 potrà essere dagli intendenti di finanza repartito

in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1871.

Giurisprudenza. — La Corte di Appello di Napoli ha emessa la seguente sentenza:

«A termini dell'art. 351 della legge sui lavori pubblici non può concedersi ai creditori degli appaltatori di opere pubbliche verun sequestro sul prezzo di appalto durante l'esecuzione delle dette opere, salvo che l'autorità amministrativa, da cui l'impresa dipende, riconosca che il sequestro non possa nuocere all'andamento ed alla perfezione dell'opera. Dovendosi comprendere fra le opere pubbliche anche le comunali, non v'ha dubbio che tale disposizione è applicabile estendendo ai creditori degli appaltatori di opere pubbliche comunali.»

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

«È lecito al Comune di trasferire di accordo cogli appaltatori, la esazione del dazio-consumo in un locale diverso da quello prima stabilito nel contratto di appalto; ed i contribuenti, quantunque risultasse incomodo per le operazioni di dogana, non hanno diritto di opporvi, pretendendo che il primo locale dovesse rimanere immutabile per tutta la durata dell'appalto.»

Decessi del gennaio 1871 Dal 1° al 15 detto

1. Bressan Domenico d'anni 25. Ricovero S. Anna Fassi Caterina, 66 Spedale civile. Bego Maria, 24. S. Andrea. Peron Gaetano, 1. Ognissanti. Più un bambino di pochi giorni. 2. Vason Teresa, 2. Ognissanti. Cucchielli Francesco, 62. S. Benedetto. Lazzarini Domenico, 59. Spedale civ. Più quattro bambini di pochi giorni. 3. Primen Angelo, 76. S. Benedetto. Gno Pietro, 70. Cattedrale. Bettin Francesco, 56. Sped. civ. Messaro Giovanni, 1. Ognissanti. 4. Canale Sante, 26. Eremitani. Più un bambino di pochi giorni. 5. Zanetti Angela, 1. S. Nicolo. Bressan Emilia, 7. Sped. civ. Più un bambino di tre mesi. 6. Zanocco Domenico, 1. S. Nicolo. Primon Lodovico, 42. Spedale civ. 7. Fisiori Antonio, 4. San Franc. Gavin Argenti Teresa, 72. Ric. B. Pelleg. Manfredini Bozzarini Anna Maria, 76. S. Giustina. Rossi detto Canorè Angelo, 65. Sped. civ. Ranzato Peron Teresa, 41. Eremitani. Più due bambini di pochi giorni. 8. Zimello Benanzato Anna Maria, 55. S. Nicolo. Monticelli Francesco, 70. Sped. civ. 9. Bressan Ferdinando, 1. S. Bened. Quartarello Giovanni, 20. Carmine. Luzzatto Pincherle Elena, 64. Comunione Israelitica. Più tre bambini di pochi giorni. 10. Sacco Giacomo, 80. Sped. civ. Costa Angelo Giovanni, 63. Idem. Varotto Giovanna, 68. Idem. 11. Petrazzoli Maria, 7. S. Franc. Turio Marco 38. Casa di pena. Lazzarotto Maria, 40. Sped. civ. Bigante Stella, 35. Idem. Baroni Marzini Luigi, 36. Cattedrale. Pizzighini Pietro, 82. Idem. Più un bambino di pochi giorni. 12. Sonato Giuseppe, 34. Sped. civ. Muscato Giovanni, 1. S. Sofia. Più un bambino di pochi giorni. 13. Bulgonaro Anna, 30. Sped. civ. Più una bambina di pochi istanti. 14. Schiesari Pietro, 32. Sped. civ. Burgo Caterina, 53. Idem. Calore Maddalena, 73. Idem. Paocagnella Caterina, 76. Idem. Più due bambini di pochi giorni. 15. Valvas Emma, 19. Cattedrale. De Attin Drusiana, 1. S. Nicolo. Taroni Giovanna, 54. Sped. civile. Cardin Fiorin Pietro Antonio, 68. Carmine. Peggion Luigi, 39. Sped. civ. Più un bambino di pochi giorni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

28 marzo A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 14,5 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 41,6 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 26 marzo, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27, Temperatura massima, minima, and AQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 p. del 26 mill. 3,7

ULTIME NOTIZIE

Lione, 26 marzo.

Il movimento insurrezionale è completamente finito: il vessillo tricolore fu rialzato.

I mobili fecero un ingresso trionfale a Belfort.

Oggi (26) furono scambiate le ratifiche della convenzione stabilita fra il governo italiano ed il rappresentante del Bey di Tunisi. (Diritto).

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — L'Imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d'Austria, d'Italia e di Spagna, che consegnarongli le lettere colle quali i loro Sovrani congratulansi per l'accettazione del titolo d'Imperatore.

PERA, 25. — Assicurasi che la Porta richiamò l'attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prender misure per ristabilire l'ordine a Bukarest.

PARIGI, 25. — L'Assemblea di Versailles riunissi iersera alle ore 11. Thiers pronunziò un discorso, e scongiurò i membri dell'Assemblea a soffocare le passioni, e a farne sacrificio nell'interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue. Oggi discuterassi la proposta di Arnaud relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annunzia ai deputati che i sindaci di Parigi d'accordo col Comitato convocano gli elettori per domani per le elezioni municipali; quindi i pericoli di conflitto sono scomparsi.

(Ore 11 ant.) — La situazione non è così soddisfacente come iersera. Il linguaggio del Journal Officiel fa temere l'insuccesso delle trattative. Assicurasi che il Comitato è disposto ad un accordo; ma sotto la pressione degli elementi più esaltati formulò nuove esigenze, rendendo inevitabile la rottura delle trattative. Il Comitato fissando le elezioni a domenica invitò gli elettori a votare: le barricate continuano ad esistere.

(1 pom.) — Nessun accomodamento; le guardie nazionali del primo e secondo circondario ricevettero ordine di raddoppiare di vigilanza.

Un proclama di Saisset annunzia che prende oggi il comando della guardia nazionale, e spera di giungere ad una conciliazione sulle basi proposte dalla Repubblica, ma dichiara che è deciso di dare la sua vita se occorre difendere l'ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Dice: Accordatemi fiducia e la Repubblica sarà salva.

BORDEAUX, 26. — Parigi, 25. — L'aspetto di Parigi è generalmente calmo. Le vetture e gli omnibus ripresero il servizio; i giornali del Comitato attaccano violentemente l'Assemblea. I convogli sono sempre fermati alla stazione di Batignolles dagli insorti. Molti studenti di medicina si posero a disposizione del loro decano Vurtz per formare un battaglione di Franchi tiratori dell'Ordine. Un battaglione degli Amici dell'Ordine occupa la scuola politecnica. Nessun deplorabile incidente è segnalato oggi.

BRUXELLES, 26. — Parigi, 26 (matino) — Il Comitato deliberò unanimemente di liberare Chanzy. Un manifesto del Maire del 20° circondario, firmato Flourens, dice: Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto all'autonomia Municipale contro tutte le ingerenze arbitrarie del potere politico. Non vogliamo più a Parigi altre armi che la guardia nazionale. Il Journal des Debats dice: È impossibile partecipare alle elezioni d'oggi

che sono illegali, e non presentano sufficienti garanzie di sincerità.

VERSAILLES, 25. — Armand ritirò la sua proposta in seguito ad avvertimenti.

BORSA DI FIRENZE 27 marzo

Table with 2 columns: Rend. 57 25, Oro 21 07, Francia tre mesi 26 48, Prestito nazionale 82 95, Obbligazioni regia tabacchi 472, Azioni regia tabacchi 6 5, Az. Banca Naz. del R. d'It. 24 30, Azioni strade ferrate mer. 3:4 25, Obblig. > > 181 50, Buoni > > 443, Obbligazioni ecclesiastiche 80 07

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respons.

Ci crediamo in dovere di portare a conoscenza dei nostri compatriotti, la morte, nella ancor verde età d'anni 25, di GIACOMO D'ADDA da Padova avvenuta li 15 andante mese a Marsiglia. Già volontario nel 1866 per la liberazione del proprio paese, da cinque mesi prestava servizio quale semplice soldato nell'armata dei Vosgi, sfidando stenti e privazioni, dei quali rimase vittima. Gli amici desolatissimi A. e G.

AVVISO L'avvocato G. Podrecca ha traslocato il suo studio in Via Colombini, N. 1793

D'affittare Casa in 4 piani con adiacenza, in Ambrolo, al Civico N. 827. Rivolgere ad Angelo Ciotto, Via Colmellon, N. 843

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato: onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

6) Gli scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la Revalenta al cioccolato (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un Kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Manro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini, — Verona: Francesco Pasoli, Adriaue Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Bellano: E. Forcellini — Feltre: Nicolo dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender onedito all'estero quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre; Le pillole antigonorrhoeiche del Galeani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifitlogisti di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio tal 1867, ne fecero al Galeani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali. Contro vaglia postale L. 240 la scatola.

Cassa Risparmio in Padova. Vedi in quarta pagina situazione a tutto gennaio 1871.

N. 606 GIUNTA MUNICIPALE della città di Montagnana

AVVISO
Giovedì 6 aprile 1871 alle ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale avrà luogo una licitazione privata della vendita della casa spagna con fabbriche posseduta dal Comune di Montagnana...

N. 2143

AVVISO
Si rende noto essersi ieri a mente dell'art. 212 del Codice Commerciale iscritta nel Registro di Commercio di questo Tribunale la sede succursale della Società Anonima denominata Banca del Popolo...



CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo
CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto...

MEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI
Non più CAPELLI BIANCHI
TINTURA PER ECCELLENZA
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle...

CASSA RISPARMIO IN PADOVA Situazione a tutto Gennaio 1871

Table with financial data: Attivo (Cassa Contanti, Monte di Pietà, Mutui Ipotecari, etc.) and Passivo (Depositi fruttiferi, Patrimonio dell'Istituto, etc.).

Il Consiglio d'Amministrazione

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato...

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchie...

Estratto di 72,000 guarigioni
Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia...

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno...

20,000 e più Guarigioni ottenute
iniezione coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento...

La Libreria editrice F. SACCHETTO
RIATTIVATE LE REGOLARI CORRISPONDENZE CON LA FRANCIA
S' INCARICA per gli Abbonamenti A QUALUNQUE GIORNALE
Spedizione postale diretta al Committente
Pagamento anticipato

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue...

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.
1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE...